

Dalle rinnovabili agricole un potenziale da 20 mld al 2020



LUNEDÌ 30 MAGGIO 2011 09:58 |

Secondo il primo Osservatorio sul settore, le agroenergie potrebbero raggiungere i 4.860 MW installati, e i benefici supererebbero i costi



Lungi dall'essere "drogato" dagli incentivi, quello delle agroenergie è un settore che potrebbe portare all'Italia fino a 20 miliardi di euro di benefici nei prossimi dieci anni. Inoltre, le energie rinnovabili che coinvolgono l'agricoltura possono sfruttare i sottoprodotti agricoli e industriali, senza mettere a rischio la produzione alimentare dei campi.

Secondo i dati dell'**Osservatorio**

Agroenergia – curato dalla società di ricerca e consulenza Althesys e commissionato da Confagricoltura ed EnergEtica Onlus – le rinnovabili agricole rappresentano un settore anticrisi e in crescita a tassi molto elevati, capace di **ridurre le emissioni di CO2 fino a 280 milioni di tonnellate nei prossimi dieci anni**. Inoltre, il loro sviluppo porterebbe a impiegare il 10,3% della superficie agricola utilizzata (Sau), da rapportare al fatto che la stessa è diminuita del 27% rispetto al 1970.

+285% il biogas

In alcuni settori, come quello del biogas, il segno più negli ultimi due anni è stato addirittura del 285%, rendendo il mercato italiano il più dinamico al mondo. L'analisi indica anche che **la filiera agroenergetica può produrre entro il 2020 un numero di addetti aggiuntivi nel settore agricolo di ben 10 mila unità** (calcolati al netto di quelli che si sarebbero creati in assenza dello sviluppo delle agroenergie).

Costi e benefici

Althesys ha considerato come voci di costo gli incentivi e le carenze infrastrutturali; le voci di beneficio sono invece gli effetti sul Pil e quelli sull'occupazione, la riduzione delle emissioni e la riduzione del fuel risk, tra le altre. "Secondo la nostra analisi, il valore dei benefici relativi alle agroenergie batte nettamente quello dei costi – spiega Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e capo del team di ricerca dell'Osservatorio. – In un primo scenario di sviluppo ordinario per il settore, che riprende gli obiettivi del Pan, il Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili, la potenza installata raggiungerà **nel 2020 i 3.820 MW**. In un secondo, accelerato ma credibile, i **4.860 MW**. Nel primo caso il sistema italiano guadagnerebbe **13,9 miliardi di euro**, nel secondo **19,9**".

Incentivare i piccoli impianti e facilitare l'uso dei sottoprodotti

"Quello delle agroenergie – dice Piero Mattiolo, membro del consiglio di amministrazione del Consorzio Distretto Agroenergetico Lombardo e amministratore delegato di EnergEtica onlus – è un settore giovane, che sta decollando e va sviluppato, senza proibizioni ma attraverso una ricalibratura degli incentivi. Diversi passi sarebbero utili, da questo punto di vista. Prima fra tutti, **l'incentivazione di impianti piccoli, in grado di essere alimentati con le biomasse disponibili in azienda**. In secondo luogo, **dovrebbe essere facilitato l'uso dei sottoprodotti**: da ogni parte si chiede agli agricoltori di utilizzare i sottoprodotti ma la poca chiarezza e uniformità normativa ne rendono insidioso l'impiego, per il rischio di incorrere in violazioni delle norme sui rifiuti".

Secondo Mattiolo, "occorrerebbero dunque al più presto delle **chiare linee guida nazionali sui sottoprodotti agricoli e agroindustriali**. Infine, è bene sottolineare che nelle agroenergie **il ruolo del sud Italia può essere importantissimo**: potrebbe rappresentare l'area di maggior interesse e sviluppo, dando un importante sostegno economico a un'agricoltura molto penalizzata".